

Molte emozioni ho provato nell'intraprendere il cammino che ha segnato tutto il percorso artistico che mi ha condotto, insieme a due straordinari compagni di viaggio, Gabriele Altobelli e Rodolfo Angelosante, fino al traguardo della presentazione al pubblico di "Visioni e Forma", un lavoro che è una perfetta fusione di intenti comuni, di entusiasmo condiviso, di attento studio, capace di far vedere cose invisibili, capace di dare forma al contenuto senza distinzione alcuna, poiché di opere d'arte parliamo, di una una cosa sola parliamo, di arte parliamo.

Un lavoro lungo, ragionato, faticosamente realizzato perché quando ho proposto, insieme al Sindaco di Tagliacozzo, Vincenzo Giovagnorio e all'Assessore alla Cultura Chiara Nanni, un ragionamento artistico sulle "questioni" del "Volto Santo", Rodolfo e Gabriele, me lo hanno confessato una sera a cena, complice un ottimo Montepulciano D'Abruzzo, hanno avuto non pochi dubbi sulla possibilità di veder realizzata questa mostra. Accettare la sfida però ha avuto la meglio sulle incertezze future. Da quel momento in poi ogni giorno è stato intenso.

L'idea, il progetto, la visione, la forma, in un susseguirsi di spunti per riflettere e approfondire il tema della religiosità interpretata con il distacco della laicità ma analizzandone l'intima spiritualità per riuscire infine, ce lo auguriamo, a contestualizzarlo nella contemporaneità di questa esposizione-installazione che apre innanzi tutto,

ma non solo, al pubblico tagliacozzano, perché è il pubblico maggiormente coinvolto in questo progetto. I tagliacozzani hanno da sempre mostrato una grande sensibilità, un particolare attaccamento devozionale, ma anche tradizionale ed emozionale, alla figura del volto sofferente di Cristo, protagonista di questa realizzazione artistica, in una interpretazione senza tempo, dove il presente, il passato e il futuro dell'umanità subiscono una compressione temporale-concettuale che lascia molto spazio al dialogo con se stessi per riflettere sul senso della vita e della morte, della pace e della guerra, del dolore e della gioia.

Un coinvolgimento che è intima interpretazione della "Festa della Benedizione" che riesce a far coltivare antiche tradizioni ma anche a far pensare al futuro nella consapevolezza che tramandarle non consiste nel conservare le ceneri ma nel mantenere viva una fiamma.

Gianluca Rubeo
Curatore